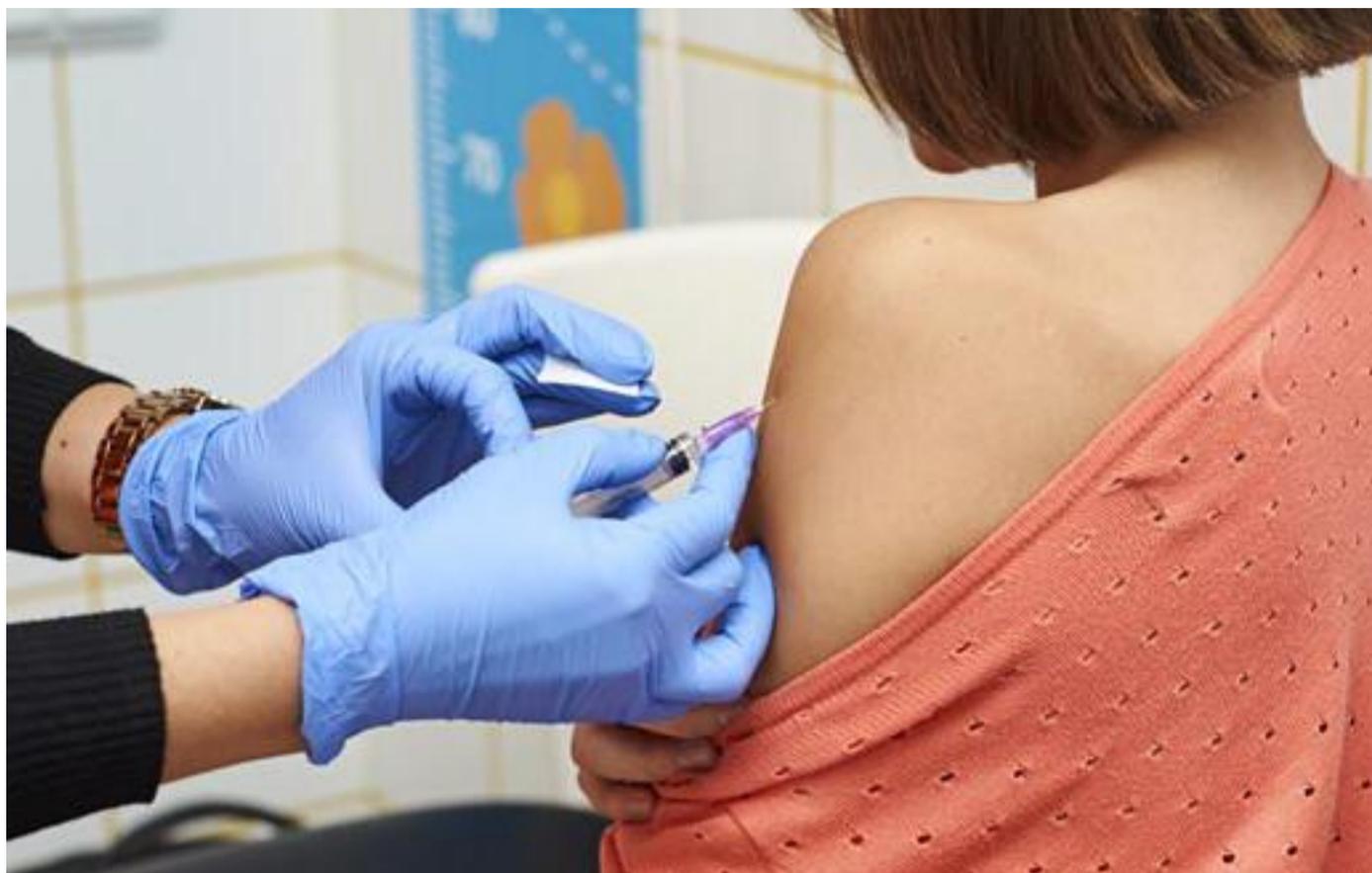
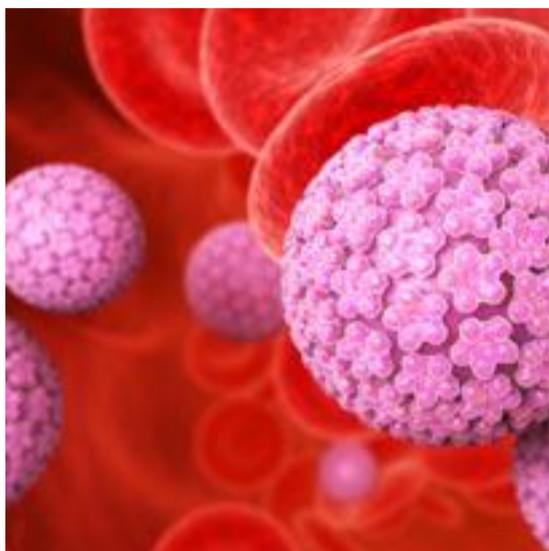


VACCINO HPV



HPV

se la vaccinazione diventa smart...

La vaccinazione contro il papilloma virus rappresenta il primo caso di vaccino contro il cancro. Una vera rivoluzione che, dopo i grandi passi avanti fatti con l'individuazione precoce delle lesioni attraverso lo screening di massa effettuato con il Pap test, mira a sconfiggere quello che fino agli anni '60 rappresentava uno dei tumori più diffusi e gravi nel sesso femminile nel nostro Paese e che ancora oggi secondo l'Oms è, per frequenza, il secondo tipo di cancro e la prima causa di morte per tumore nel sesso femminile nei Paesi in via di sviluppo

IN ITALIA, così come in altri paesi come gli Stati Uniti, dove sono attive ormai da anni campagne di prevenzione, l'incidenza del tumore alla cervice si è già ridotta del 70% ma con il vaccino il prossimo obiettivo potrebbe essere quello di eliminare del tutto i tumori legati al Papilloma virus che non sono solo quelli della cervice, ma anche tumori della vulva e della vagina ed altri che colpiscono anche il sesso maschile (come i tumori dell'area testa-collo, i tumori del pene i tumori dell'ano...).

In Italia questa vaccinazione è disponibile dal 2009 e il vaccino utilizzato oggi è attivo contro 9 virus Hpv: con il Piano nazionale vaccini 2017-2019 la vaccinazione è stata estesa gratuitamente anche ai maschi e sono stati stabiliti gli obiettivi di copertura vaccinale, pari almeno al 95%. Nonostante questo le coperture vaccinali nel nostro Paese superano di poco il 50% con una riduzione per le coorti di nati nel 2006 rispetto a quelli nati nel 2000 che sfiora il 15%.

È chiaro che qualcosa non ha funzionato. Certamente le cause di questo sono molteplici, e comprendono l'atteggiamento dei sanitari, una scarsa diffusione di conoscenze riguardo ai vaccini, le resistenze ingiustificate dei cittadini, alimentate da tante fake news reperibili sui social, ma anche l'abbandono dell'offerta proattiva che avvicinava la popolazione alla vaccinazione facilitando e incoraggiando ai percorsi.

In Regione Toscana la delibera 193/19 estende la vaccinazione inizialmente raccomandata nelle ra-

gazze a 12 anni, viene offerta gratuitamente per ragazze e ragazzi dai 12 ai 14 anni e anche in alcuni casi, al di fuori di questa fascia di età, a fasce di popolazione con fragilità specifiche come immunosoppressione, portatrici di infezione Hiv, o ancora in donne con patologia della cervice uterina determinata appunto dal Papilloma virus. In particolare si è messo in evidenza negli ultimi anni, come la vaccinazione Hpv sia in grado di potenziare la risposta immunitaria anche in situazioni in cui il virus ha determinato alterazioni delle cellule del collo dell'utero, tanto da rendere necessario l'intervento di "conizzazione", ovvero quando già ci troviamo in una condizione di patologia.

Per questo la delibera regionale raccomanda di effettuare la vaccinazione nelle donne che vanno incontro a questo intervento, possibilmente in tempi molto rapidi, o anche nei giorni precedenti la conizzazione.

E nasce così l'idea nell'interno della nostra struttura, (Soc Attività consultoriale), che ha in carico anche il terzo livello dello screening con l'esecuzione delle conizzazioni con modalità ambulatoriale, di offrire a tutte le donne che si sottopongono a conizzazione la prima dose del vaccino già in sala operatoria, contemporaneamente all'intervento.

L'idea nasce fondamentalmente dalla collaborazione di una pediatra vaccinatrice, Francesca Gola, e di una ginecologa esperta di patologie della cervice uterina Karin Andersson. Si è attivata poi

una collaborazione con l'Istituto Regionale per la Prevenzione Oncologica (Ispro) ed è stato così creato un percorso che inizia dal momento della diagnosi con un accurato counseling e prosegue il giorno dell'intervento con la sottoscrizione del consenso e la somministrazione della prima dose del vaccino, che viene registrata sulla piattaforma regionale. Alla dimissione dell'intervento, peraltro ambulatoriale, viene consegnata la data per la seconda dose, evitando così percorsi faticosi per le donne e rischio di dimenticanze o discontinuità. Si tratta di una prima esperienza in Italia iniziata a febbraio che la Direzione Sanitaria aziendale intende estendere a tutta la Toscana Centro. L'idea è semplice ma contiene alcuni elementi essenziali per la salute delle donne: evidentemente è necessario implementare una copertura vaccinale del tutto insoddisfacente e promuoverla attraverso percorsi fluidi e semplificati per tutte le donne; inoltre l'offerta proattiva riduce in maniera consistente il rischio di recidiva e dunque di reintervento, e anche i costi legati al successivo follow up con controlli e esami diagnostici come colposcopie, biopsie e pap test. Insomma il classico "uovo di Colombo" che è stato accolto molto favorevolmente dalle nostre assistite e che mostra ancora una volta come semplici idee organizzative che vadano incontro ai bisogni delle nostre donne possano diventare tasselli essenziali a tutela della salute e della sostenibilità del nostro sistema sanitario, promuovendo cultura diffusa e appropriata.



VALERIA DUBINI
Direttore UFC
Attività consultoriale
Azienda Usl Toscana Centro
e Presidente Agite



KARIN ANDERSSON
Ginecologa
Attività consultoriale
Azienda Usl Toscana Centro



MARIA FRANCESCA GOLA
Pediatra. Responsabile
Aziendale consultori pediatrici
e percorsi ospedale-territorio